



ELEZIONI POLITICHE 2022

SINTESI DELLE PARTI DEI PROGRAMMI DEI PARTITI RIGUARDANTI L'EUROPA

Sono qui pubblicate le schede compilate da un gruppo di lavoro del MFE in cui sono sintetizzate le parti dei programmi elettorali dei principali partiti italiani che riguardano l'Europa.

Le parti in corsivo riportano i brani originali dei programmi, mentre le parti riassunte dal team MFE sono scritte in caratteri normali.

ACCORDO QUADRO DI PROGRAMMA DEL CENTRODESTRA



Nell'Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra i riferimenti europei compaiono nei primi due punti dell'elenco: 1) Italia, a pieno titolo parte dell'Europa, dell'Alleanza Atlantica e dell'Occidente. Più Italia in Europa, più Europa nel Mondo – 2) Infrastrutture strategiche e utilizzo efficiente delle risorse europee.

Viene confermato il rispetto delle alleanze internazionali e in particolare dell'Alleanza Atlantica, il consenso all'adeguamento degli stanziamenti per la difesa, il sostegno all'Ucraina di fronte all'invasione russa, oltre all'appoggio ad ogni iniziativa diplomatica

volta alla soluzione del conflitto. Viene poi confermata la piena adesione al processo di integrazione europea, con la prospettiva di un'Unione Europea più politica e meno burocratica.

Il centro della politica estera appare invece focalizzato sulla tutela dell'interesse nazionale e sulla difesa della Patria, e viene auspicato ogni rafforzamento del ruolo dell'Italia nel mondo e in Europa, l'ulteriore designazione di enti internazionali sul suolo italiano e l'affermazione della centralità dell'Italia nel Mediterraneo. Pur non comparando formalmente nel programma il progetto di modificare l'art. 11 della Costituzione, viene affermata la priorità della tutela degli interessi nazionali nella discussione dei processi legislativi europei, con particolare riferimento alla transizione ecologica. Lo stesso processo di integrazione europea appare subordinato alla difesa e alla promozione delle "radici e identità storiche e culturali classiche e giudaico-cristiane dell'Europa".

Sul versante economico, ci si propone di chiedere alla UE una revisione del PNRR in funzione delle mutate condizioni geopolitiche e alle nuove necessità e priorità. Anche il Patto di stabilità e le linee guida della governance economica europea devono essere modificati, per assicurare la crescita e l'occupazione nel nostro paese. L'utilizzo dei fondi europei deve essere finalizzato a contenere l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime, e a sostenere le aree svantaggiate in particolare del Sud. L'Italia deve diventare competitiva con gli altri paesi europei, investendo sulle infrastrutture strategiche nazionali, come il ponte sullo Stretto, e sulla banda ultralarga.

Si chiede infine un piano straordinario europeo per lo sviluppo del continente africano, anche attraverso politiche di cooperazione internazionale finalizzate alla crescita socio-economica e alla stabilità politica.

Un altro punto di contatto con la dimensione europea e internazionale appare al punto 6 del Programma: "Sicurezza e contrasto all'immigrazione illegale". Il centrodestra si impegna a combattere l'immigrazione irregolare in nome di una gestione "ordinata dei flussi legali" di immigrazione, auspicando un "nuovo Patto" con la UE che preveda l'attuazione di blocchi

navali, in accordo con le autorità del nord Africa, e la creazione di hot-spot nei territori extra-europei, gestiti direttamente dall'Unione Europea.

PROGRAMMA DI FORZA ITALIA



Forza Italia si presenta nel programma di lista, presentato a complemento dell'accordo quadro del centrodestra, come continuatrice in Italia della tradizione liberale, cristiana, garantista, europeista, dei valori e dei principi della civiltà occidentale, rivendicando più Italia in Europa più Europa nel Mondo.

L'Italia è confermata parte dell'Europa, dell'Alleanza Atlantica e dell'Occidente, nell'ambito di una linea europeista e atlantista lontana dal richiamo degli alleati alla sovranità nazionale.

Nel capitolo "La nostra politica estera e di difesa: Noi atlantisti ed europeisti" sono proposte:

- La promozione di una sola, comune politica estera europea.
- Il passaggio dal sistema del voto ad unanimità a quello di maggioranza qualificata per le decisioni del Consiglio europeo (in contrapposizione all'indicazione della Lega per il mantenimento del veto e dell'unanimità), senza peraltro considerare di uscire dalla logica intergovernativa .
- Un esercito di Difesa Comune con il coordinamento delle forze militari dei Paesi Europei e formazione di un Corpo di intervento di 100.000 uomini.
- Investimento del 2% del PIL nella Difesa, nel rispetto degli accordi NATO assunti.
- Conferma dell'appoggio del Governo Italiano alla Nato e potenziamento dei rapporti con gli Stati Uniti.
- Un Piano «Marshall» Europeo di aiuti per l'Africa per ridurre significativamente l'immigrazione e aumentare la collaborazione militare con i Paesi del Nord Africa e del Corno d'Africa.
- Un Piano europeo per aiutare i Paesi con conflitti in corso e un'alta percentuale di popolazione in povertà assoluta, promuovendo la cooperazione internazionale, incrementando e consolidando ogni forma di collaborazione sia in campo civile che militare.
- La revisione del Patto di Stabilità.
- La redistribuzione obbligatoria degli immigrati nei paesi europei e gestione comunitaria dei rimpatri.

Su quest'ultimo tema è inoltre proposto un nuovo patto europeo per l'immigrazione e l'asilo, a conferma della necessità di una soluzione europea del problema.

PROGRAMMA DELLA LEGA



Il programma è incentrato sull'idea di un'Italia **sovrana protagonista a livello internazionale** e si oppone all'erosione di sovranità subita dallo Stato italiano, alla penalizzante europeizzazione delle decisioni di politica estera, alla necessità di ribilanciare il rapporto fra poteri sovranazionali e poteri nazionali e all'impegno ad incidere sulle politiche e sugli accordi commerciali europei a difesa degli interessi italiani.

Un'Italia più forte in Europa per difendere meglio gli interessi nazionali. Secondo la Lega *l'Unione europea deve rimanere ancorata ai principi cardine di sovranità e competenze esclusive dei Paesi membri quali l'Italia*

e unita dalla volontà di conseguire quegli obiettivi comuni realizzabili con più efficacia dall'Unione che non dagli singoli Stati membri.

In particolare la Lega dedica un capitoletto alla ***Difesa del voto all'unanimità nel Consiglio UE***: *“Il nostro obiettivo è quello di difendere la sovranità nazionale nelle decisioni di politica estera, di sicurezza e di difesa anche sostenendo l'attuale sistema di voto all'unanimità nel Consiglio Europeo. La Lega, insieme a partiti alleati e affini in Europa, ritiene invece che il consenso unanime debba rimanere il mezzo principale per ottenere una posizione comune nell'Unione e che, aggirandolo o addirittura abolendolo, si cerchi di escludere alcuni Paesi dal partecipare al processo decisionale e di trasformare l'Unione in una forma speciale di oligarchia. L'unanimità è l'unica reale garanzia.*

La Lega sostiene anche una politica di difesa fondata sulla salda appartenenza all'Unione europea, all'Alleanza Atlantica e alla NATO e sul sostegno al multilateralismo fondato sul diritto internazionale. E' favorevole ad una maggiore collaborazione tra eserciti dei Paesi Europei e all'istituzione per i giovani di un Servizio Nazionale obbligatorio di Cittadinanza, con libera scelta del settore (Difesa, Protezione civile o Soccorso pubblico) in cui prestarlo.

Per contrastare i flussi migratori chiede politiche di difesa di confini e frontiere nazionali. Sono auspicati accordi europei di partenariato con i Paesi di partenza e transito.

Politica Estera e di Difesa debbono restare a livello intergovernativo, con decisioni comuni approvate da tutti i governi.

PROGRAMMA DI FRATELLI D'ITALIA



Il programma di Fratelli d'Italia promuove la narrazione di un'Italia "forte" in un'Europa delle "Patrie" con riferimento identitario alle radici giudaico-cristiane e definisce prioritaria la difesa dei confini nazionali ed europei tramite l'esternalizzazione del fenomeno migratorio.

Tra i temi:

- attuazione del PNRR e sua "ricalibrazione" alla luce dei nuovi scenari geopolitici, proponendo alla Commissione, per le risorse europee, di operare modifiche specifiche nei limiti di cui all'art. 21 del Regolamento europeo sul Next Generation EU;
- maggiore utilizzo dei fondi europei, sottolineando, secondo un'idea "mercantile" di Europa, il ruolo dell'Italia di contributore netto dell'UE;
- ruolo attivo dell'Italia per i negoziati del pacchetto Fit for 55 per "difendere e tutelare gli interessi del sistema industriale e produttivo nazionale". Politica dei dazi per i prodotti extra Ue che non rispettano gli standard ambientali;
- contrasto alle speculazioni sui costi delle materie prime e istituzione di un tetto europeo al prezzo del gas. Potenziamento del RepowerEu. Diversificazione delle fonti di approvvigionamento, rendendo l'Italia hub europeo dell'energia;
- difesa dei confini nazionali ed europei, controllo delle frontiere e blocco degli sbarchi in accordo con le autorità del Nord Africa. Creazione di hot-spot nei territori extra-europei, gestiti dall'Ue, per valutare le richieste d'asilo e distribuzione degli aventi diritto nei Paesi membri. Decreto flussi come strumento di cooperazione internazionale. Accordi tra Ue e Stati terzi per la gestione dei rimpatri di irregolari;
- rispetto delle alleanze internazionali e sostegno all'Ucraina. Rilancio del sistema di integrazione europea, per un'"Europa delle Patrie". Difesa delle radici classiche e giudaico-cristiane dell'Europa e dei suoi valori. Promozione di politiche di Difesa comune dell'UE e costituzione di una "colonna europea" della Nato. Revisione del Patto di stabilità e della governance economica europea. Contrasto ai paradisi fiscali europei.

PROGRAMMA DI NOI MODERATI



La lista Noi Moderati si presenta come la “gamba” di centro, civica e moderata della compagine di centrodestra.

Nel programma, presentato ad integrazione dell'accordo quadro del centrodestra, si afferma che l'Italia è inequivocabilmente collocata nell'Occidente euro-atlantico, radicata in un'Europa che deve tornare al sogno dei suoi padri fondatori.

Il capitolo dedicato a “Europa e politica estera” include quattro proposte:

1. Rafforzare il ruolo dell'Italia nell'Occidente euro-atlantico, confermando le nostre alleanze internazionali che rappresentano un pilastro della storia del Paese che non può essere sottomesso a interessi di breve periodo.
2. Confermare il sostegno all'Ucraina nell'ambito dell'alleanza atlantica e avviare negoziati per fermare il conflitto in corso.
3. Favorire il processo d'integrazione europea e ridurre il deficit democratico delle sue istituzioni. In particolare, si vuole proseguire il percorso di integrazione, chiedendo più ampi poteri di indirizzo e controllo per l'assemblea eletta dai cittadini dell'Unione, incentivando contestualmente anche modifiche ai trattati per aumentare il livello di democraticità delle istituzioni europee, approdare al superamento del patto di stabilità e del parametro del 3% deficit/Pil, promuovere le specificità italiane e conseguire un coordinamento della politica estera e di difesa europea.
4. Migliorare la capacità di utilizzo dei fondi europei, per non sprecare risorse utili allo sviluppo del Paese.

Nel capitolo “Stato e Istituzioni”, si propone tra l'altro di:

- Garantire la sostenibilità del debito pubblico: il percorso di revisione del patto di stabilità a livello comunitario deve andare di pari passo a una politica di spesa responsabile.
- Garantire la piena e puntuale attuazione del PNRR, che rappresenta un'opportunità preziosa per rilanciare la crescita economica e sociale del Paese, assicurando il rispetto delle scadenze fissate dalla Commissione europea per garantire l'assegnazione dei contributi e dei prestiti concordati tramite il Recovery Fund.

PROGRAMMA DEL TERZO POLO



“Durante la pandemia, l’Unione europea ha usato tutte le competenze a sua disposizione per proteggerci. Con una svolta in senso federale delle sue Istituzioni, l’Ue può fare ancora di più. Occorre riaprire il cantiere delle riforme dei Trattati, recuperare lo spirito che animò Altiero Spinelli nel 1984 per dare maggiore capacità fiscale, per finanziare programmi di diretta competenza della Commissione, così che la Commissione non abbia come unico ruolo quello del “guardiano” che controlla i bilanci degli Stati membri; per finalizzare l’Unione economica e monetaria e in particolare l’Unione bancaria, con la creazione di un

safe asset europeo che metta al riparo la tenuta dell’area euro dagli eccessivi spread.

L’Unione europea si trova di fronte a scelte radicali, che impongono una revisione profonda e coraggiosa della sua identità, nel senso di un’attenuazione del suo ruolo, divenendo poco più di un accordo di cooperazione regionale, oppure nel senso di un suo rilancio, perché essa possa costituire un soggetto in grado di gestire le sfide (specie economiche, ma anche di sicurezza e difesa) internazionali. Noi siamo per la seconda”.

Per questo il terzo Polo sostiene:

- l’abolizione dell’**unanimità nel processo decisionale e la riforma del processo democratico, inclusa** l’introduzione di liste transnazionali per permettere ai cittadini di votare direttamente per i partiti europei, e l’attribuzione di un diritto di iniziativa legislativa al Parlamento europeo;
- **l’adozione di una politica estera comune per far** emergere l’UE come nuova superpotenza a livello globale; un partenariato con l’Africa in grado di favorire lo sviluppo e la crescita del continente africano in maniera democratica e sostenibile; il superamento delle regole di Dublino e una politica basata su gestione comune delle frontiere, forte solidarietà operativa e finanziaria europea per i paesi con frontiere esterne e più efficace politica di rimpatri usando anche visti e leva economica; rafforzamento degli strumenti per il contrasto al dilagare della disinformazione e ai ripetuti tentativi da parte di potenze straniere di interferire nei nostri processi democratici. *“Tuttavia, a dispetto della cruciale rilevanza delle questioni sopra ricordate, un accordo tra 27 paesi sulla politica estera non sembra al momento una strada percorribile. Proponiamo quindi di avviare una trattativa solamente con i paesi interessati e con i quali risulti possibile trovare un accordo”.*
- un’Unione della sanità e dell’energia
- l’assunzione di un ruolo guida nella promozione di una digitalizzazione giusta e democratica e dello sviluppo delle nuove infrastrutture tecnologiche (Cloud, 5G, intelligenza artificiale)
- il completamento del processo di riconoscimento dei titoli di studio nell’Unione.

PROGRAMMA DI +EUROPA



“L’obiettivo di Più Europa è quello degli Stati Uniti d’Europa per assumere il rilievo delle altre grandi potenze mondiali nei tavoli di trattativa internazionale, partendo dal peso dei propri 500 milioni di cittadini e col suo PIL complessivamente considerato. Un’unione capace di agire con una sola voce per le sfide mondiali di oggi, su politica estera, di difesa, migrazioni, riformando al contempo il settore della fiscalità e aumentando il bilancio (attualmente pari a quello della Regione Lazio)”.

+Europa sostiene la recente risoluzione del Parlamento europeo, che avvia una «procedura di revisione ordinaria» dei Trattati in base all’art. 48 del Trattato di Unione.

Inoltre, +Europa sostiene:

- *“La necessità di generalizzare la metodologia solidaristica del **debito comune per affrontare le emergenze più significative**, come avvenuto con la Next Generation EU”;*
- *“Il completamento dell’Unione Economica e Monetaria tenendo conto che la capacità fiscale dell’Unione è parte essenziale della sua autonomia strategica nonché del finanziamento futuro del bilancio europeo: ciò va correlato alla questione della stabilizzazione (post 2026) del Piano di ripresa e della riforma profonda dei meccanismi del governo dell’economia europea, a cominciare dal rafforzamento del ruolo internazionale dell’Euro e dalla revisione del Patto di Stabilità e del Fiscal Compact. Occorre procedere speditamente verso l’istituzione di un tesoro comunitario gestito da un ministro delle finanze europeo, dotato di legittimità democratica e di risorse proprie, completando l’unione bancaria e l’unione fiscale”;*
- *“La necessità di garantire la piena attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, promuovendo la stipulazione di un apposito Protocollo sul progresso sociale da annettere ai Trattati di Unione”;*
- *“La necessità di contribuire allo sviluppo resiliente dell’economia europea appoggiando la **realizzazione di investimenti attenti alla transizione verde e digitale** e riservando cura al contesto in specie delle piccole e medie imprese”;*
- *“Il fatto di dare seguito concreto alle proposte emerse dalla **Conferenza sul futuro dell’Europa**, un esercizio senza precedenti che ha visto la partecipazione di milioni di cittadini e cittadine europei, dando uguale attenzione a quelle che possono essere messe in pratica a Trattati costanti e a quelle che richiedono modifiche, mantenendo aperto il cantiere della Conferenza al fine di dare continuità al dialogo tra cittadini e istituzioni”.*

PROGRAMMA DEL PARTITO DEMOCRATICO



Il programma conferisce all'Italia un ruolo decisivo nel processo di integrazione europea, con la rivendicazione dell'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea come una scelta storica, e contiene un inquadramento europeo ed internazionale delle proposte.

Viene riaffermato l'impegno per un'Europa solidale e sostenibile, capace di fornire risposte rapide e coordinate alla crisi del Covid-19, un'Europa che ha posto la prossima generazione al centro della propria visione strategica e assegnato all'Italia la quota più elevata del Piano Next Generation EU.

Relativamente al PNRR è sostenuto il rispetto degli impegni assunti e del calendario di interventi previsti fino al 2026 che trasformeranno profondamente il Paese, anche al fine di non disperdere il capitale di serietà e credibilità che la guida di Draghi ha portato.

I democratici vogliono che UE, NATO e ONU rimangano le organizzazioni internazionali di riferimento per l'Italia. Deve continuare il sostegno all'Ucraina, insieme all'iniziativa politico-diplomatica congiunta di Germania, Francia e Italia per la fine dell'aggressione e l'avvio di negoziati di pace. L'Unione europea è insostituibile, ma è una costruzione fragile, spesso bloccata dai veti degli Stati membri. Va riformata e resa all'altezza delle aspettative e dei bisogni dei suoi cittadini.

Grazie anche agli esiti della Conferenza sul Futuro dell'Europa c'è oggi la possibilità di riformare l'UE. Il PD sente la responsabilità, partendo dai risultati della Conferenza, di dare attuazione alle istanze di riforma indicate dai cittadini europei: l'UE deve essere una forza di pace e prosperità, equità e progresso, un'Europa sociale e sostenibile.

L'UE deve ripensare la propria governance economica, superando l'era dell'austerità, con la riforma del Patto di Stabilità verso un nuovo Patto di Sostenibilità, che coniughi attenzione ai conti pubblici e promozione degli investimenti necessari a sostenere transizione ecologica e sviluppo.

L'UE deve sviluppare una strategia inclusiva di allargamento, con la costruzione di un percorso di coinvolgimento progressivo dei Paesi candidati, parallelo e complementare alla procedura di adesione, dando vita a una Confederazione che leghi Stati membri e Paesi candidati, spazio comune dove condividere le scelte strategiche in materia di politica estera, difesa della pace, lotta al cambiamento climatico e anticamera per l'adesione all'Unione.

Il PD vuole investire con decisione sulla vocazione mediterranea dell'Europa, quale chiave di una nuova centralità del nostro Paese nel progetto europeo.

Il Partito Democratico punta su un progetto di integrazione, razionalizzazione e coordinamento della politica di sicurezza e difesa europea. La costruzione di una difesa

comune non può ridursi esclusivamente a un “esercito comune”, ma deve identificarsi innanzitutto come una scelta politica.

Si vuole rilanciare il ruolo dell’Europa come principale motore di una globalizzazione più equa, fondata su standard sociali e ambientali di alto livello. In tal senso, sono sostenuti l’adozione di una Minimum Global Tax sulle multinazionali ed il Carbon Border Adjustment Mechanism.

PROGRAMMA DI IMPEGNO CIVICO



Impegno Civico è la lista che riunisce Insieme per il Futuro (guidato da Luigi Di Maio) e Centro Democratico (di Bruno Tabacci), all'interno della coalizione di centro sinistra.

Di chiara posizione europeista e atlantista, si pone l'obiettivo di far tornare l'Italia *"uno dei paesi guida dell'Unione Europea e del mondo occidentale"*, di farla ripartire di fronte alle sfide della crisi energetica e dell'inflazione, determinata dal rincaro delle materie prime, attraverso *"un programma d'intervento immediato"* e un *"piano di ampio respiro"*, *"anche investendo risorse economiche importanti nel solco*

del PNRR".

Il programma fa più volte riferimento al Piano Nazionale di Ricostruzione e di Resilienza (PNRR), derivato da Next Generation EU, sottolineando il ruolo positivo dell'Europa. *"In questo percorso non saremo soli. Durante la crisi del Covid [...] l'Europa si è dimostrata solidale e ci ha aiutato a superare quei momenti drammatici. Così sarà anche domani."* *"[...] Abbiamo un'enorme quantità di fondi europei da gestire nei prossimi 5 anni: oltre 400 miliardi."*

In particolare con riferimento all'ambiente: *"La crisi del cambiamento climatico è la più grave del nostro secolo, ma anche la nostra più grande opportunità. Da essa dipendono tutti gli aspetti della nostra vita [...] Dobbiamo investire risorse economiche importanti in questa direzione. La priorità è di sviluppare in pieno la missione 2 del PNRR che prevede un finanziamento di € 59,5 miliardi di euro [...] per il sistema produttivo, di cui poco meno di 23,8 miliardi per la transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Rimane l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050."*

L'orientamento verso l'Ue traspare nel paragrafo *"Più sviluppo più libertà e democrazia"*: *"Con la CECA e la CEE prima e con l'Unione Europea e l'euro poi, con la NATO e le altre organizzazioni internazionali di cui fa parte, il nostro Paese è cresciuto fino a diventare una delle prime sette potenze mondiali. L'alleanza dei paesi occidentali ci ha protetto dalle conseguenze più gravi delle crisi finanziarie ed economiche che altrimenti avrebbero rischiato di distruggere la tenuta sociale e politica dell'Italia, lasciandoci alla mercé di potenze autoritarie a noi ostili. [La] nostra scelta convinta e irreversibile al Patto Atlantico ed alla costruzione di un'Unione Europea sempre più forte, democratica e coesa rappresentano la nostra stella polare."*

Anche il tema energetico è presentato in un'ottica europea: *"Le scelte energetiche sono una questione di sicurezza nazionale e vanno fatte nell'ottica della collocazione internazionale dell'Italia. [...] I governi europei devono definire politiche energetiche sostenibili sia dal punto di vista ambientale che da quello geopolitico. L'energia è il motore della transizione ecologica e dell'economia circolare e allo stesso tempo il campo dove si gioca la sicurezza dell'Italia e*

dell'Europa. Bisogna perseguire la politica di accordi internazionali di diversificazione delle fonti realizzata dal Governo Draghi e ottenere il tetto al prezzo del gas russo.”

Nel programma, inoltre, è data enfasi allo sviluppo del territorio: “In prima linea ci sono gli amministratori locali [...]. Con una maggiore autonomia e libertà di azione [,] una minore burocrazia [...] possono moltiplicare i risultati ottenuti attualmente. [...] Bisogna aver riguardo dei piccoli comuni aumentandone i poteri e le risorse. I sindaci devono essere protagonisti dell’attuazione del PNRR e sono in prima linea con nel contrasto ai cambiamenti climatici”.

PROGRAMMA DI POSSIBILE



Possibile dedica molte pagine del suo programma all'Europa, rispetto alla quale ha una visione pienamente federalista.

Ecco alcuni dei punti del programma:

“L’Unione europea è forse la più grande realizzazione della nostra epoca. Fieri di quanto realizzato fino ad oggi dal processo di integrazione, siamo convinti che sia necessario e urgente fare un ulteriore passo avanti verso la costruzione di un’Europa democratica, federale, solidale, equa e giusta.

*Il nostro paese è il primo beneficiario del Next Generation EU, finanziato grazie alla **decisione storica** di ricorrere ad un prestito sui mercati finanziari a nome dell’UE. I fondi europei dovranno, mediante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finanziare le riforme per sostenere la transizione ecologica e digitale in maniera equa, per rinnovare le infrastrutture, migliorare il sistema di ricerca e di istruzione, la sanità, rafforzare la parità di genere e ridurre le disuguaglianze in particolare tra Nord e Sud attraverso una maggiore coesione sociale e territoriale. Decisiva sarà la capacità del governo italiano di utilizzare questi finanziamenti nei tempi e nei limiti stabiliti, per avviare la ripresa economica e la modernizzazione del paese.*

*Allo stesso tempo, nel contesto attuale di crescente interdipendenza economica e di grande instabilità politica a livello internazionale (oltre che nazionale), non c’è più tempo da perdere per rafforzare la costruzione europea. La crisi sanitaria, economica e sociale, il precipitare del cambiamento climatico con tutto ciò che ne consegue, la tragedia umanitaria dei migranti alle nostre frontiere, la guerra in Ucraina, il terrorismo e le continue infiltrazioni della criminalità organizzata, hanno messo sotto gli occhi di tutti i limiti istituzionali dell’Unione europea. Se di fatto si tratta di questioni che non possono essere risolte se trattate unicamente a livello nazionale o locale, l’Unione europea è ingessata in vincoli, stabiliti dai Trattati, che ne limitano considerevolmente le capacità decisionale e di azione. Una profonda riforma istituzionale deve essere il naturale seguito alla **Conferenza sul futuro dell’Europa**, dove i cittadini stessi hanno chiesto un’Europa dotata di istituzioni più democratiche, in grado di rafforzare i diritti di tutti i cittadini, di agire a livello globale per affrontare le grandi sfide della nostra epoca e di integrare la democrazia partecipativa nel processo legislativo europeo. È nell’interesse stesso dell’Italia, impegnarsi per dare impulso al processo di riforma”.*

*“Verso l’Europa federale [...] Siamo convinti che una **riforma in senso federale** sia l’unica soluzione che permetta di rafforzare il ruolo dell’UE con una reale legittimità democratica, assicurando il pieno rispetto delle diversità e specificità nazionali e territoriali e quindi delle competenze dei vari livelli di governo, secondo i principi di sussidiarietà e di solidarietà. La riforma istituzionale dovrà quindi concentrarsi, da un lato, a conferire nuove competenze all’UE, in particolare in materia fiscale, di sanità, in politica sociale, industriale, in politica*

estera e di difesa. Dall'altro, dovrà **modificare il quadro istituzionale**, a partire dal processo decisionale, rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e rendendo la Commissione europea un vero e proprio governo europeo”.

Ulteriori punti sono

- Basta decisioni all'unanimità. Occorre **generalizzare il voto a maggioranza o a maggioranza qualificata** e far sì che il Parlamento europeo diventi un co-legislatore a pieno titolo
- Creazione di una capacità fiscale autonoma
- Politica estera e difesa europea. Nel conferire all'UE competenze in materia di politica estera e di difesa, è indispensabile **rafforzarne la legittimità democratica** e quindi avviare le necessarie riforme istituzionali verso un'Europa federale, in cui il “governo federale” risponda di fronte ad un Parlamento europeo, direttamente eletto dal popolo.
- Dare attuazione al pilastro europeo dei diritti sociali;
- Difesa dello Stato di diritto
- Erasmus

PROGRAMMA DELL'ALLEANZA SINISTRA E VERDI



Il Programma elettorale si suddivide in 10 capitoli che trattano le diverse tematiche, e che a volte includono anche le politiche e il ruolo dell'Unione europea

Sulla politica ambientale un paragrafo è dedicato a "Per un'Europa verde e solidale", e si auspica una politica comune sul gas basata su meccanismi di solidarietà, incentrata su obiettivi comuni di risparmio, di accesso agli stoccaggi e di ottimizzazione di gasdotti e rigassificatori esistenti. Si contrasta però l'idea di nuove esplorazioni e produzioni di gas e di nuove infrastrutture ad esse dedicate. L'Europa dovrebbe favorire nuove forniture con paesi che abbiano

disponibilità di gas per l'export. Si dichiara la necessità di rendere il Green Deal più ambizioso nei programmi e più generoso nei finanziamenti, e attivare una diplomazia del Green Deal in grado di smuovere verso politiche ambientali virtuose le grandi economie emittrici come Cina e India e di dar vita a nuovi partenariati, nel Mediterraneo, Africa, America Latina ed economie asiatiche.

Inoltre, l'alleanza Sinistra e Verdi propone "una politica estera verde per una transizione globale giusta", suggerendo iniziative italiane, nei G7 e nei G20, in linea con i valori espressi dal gruppo, ma di per sé slegati da una visione europeista. Altrettanto per il tema del lavoro: l'ambito di azione è sempre quello nazionale, dove si propongono provvedimenti contro il lavoro precario e sottopagato, contro i licenziamenti ingiustificati, a favore del potere d'acquisto, delle pensioni, della sicurezza sul lavoro, ma senza alcun riferimento concreto al contesto europeo, nemmeno a proposito della politica industriale.

Il punto 7 (*Un'Europa di pace e di accoglienza*) parte dalla condanna dell'aggressione all'Ucraina, definita l'atto più violento e drammatico del nostro tempo, per invocare in generale il ripudio di ogni guerra e di ogni violazione dell'autodeterminazione dei popoli (palestinesi, kurdi, saharawi...) e dei diritti umani (Egitto). La linea proposta è quella del disarmo unilaterale, dell'abolizione delle armi nucleari, del dialogo multilaterale e della trattativa a oltranza. Non si definiscono tuttavia concretamente modi, strumenti, obiettivi strategici per un'eventuale azione politica dell'Europa nel contesto geopolitico.

Invece, nel paragrafo "Per un'Europa sociale, solidale, dei diritti", si afferma precisamente: *"L'Unione Europea è uno spazio politico da difendere, approfondire e cambiare. Bisogna lavorare affinché il processo democratico dell'Unione venga rafforzato nella sua dimensione sovranazionale, a partire da una centralità maggiore del Parlamento europeo e superando il meccanismo dei veti nazionali. Crediamo che la Conferenza sul Futuro dell'Europa non possa essere una promessa infranta e che bisogna lavorare ad una riforma dei Trattati. Da qui passa anche la costruzione di un'Europa sociale. L'Unione non può essere infatti solo quella della libera circolazione di merci e capitali, abbiamo bisogno dell'Europa dei diritti, a partire dalla piena realizzazione del pilastro sociale. Con Next Generation EU, l'UE ha mostrato uno*

slancio nella giusta direzione, ma non è sufficiente aver sospeso il Patto di Stabilità e Crescita, di cui profonda riforma insieme a me quella delle regole di governance economica che hanno caratterizzato la stagione dell'austerità. Bisogna definire regole e strumenti fiscali europei volti a compensare gli squilibri economici e a fermare veri e propri paradisi fiscali che operano dentro l'Unione. Occorre mettere a regime la solidarizzazione del debito, come elemento di base per contenere gli attacchi speculativi e favorire politiche economiche espansive".

Infine vengono proposti interventi in merito all'immigrazione, in nome di un'Europa solidale, inclusiva, aperta a quanti fuggono dalle guerre e dalla miseria.

PROGRAMMA DEL MOVIMENTO 5 STELLE



Dalla parte del multilateralismo e per l'Europa dei popoli: contro l'austerità per un'Unione Europea solidale e progressista

“Solida collocazione dell'Italia nell'Alleanza Atlantica e nell'Unione Europea, ma con un atteggiamento proattivo e non fideistico, che renda l'Italia protagonista nell'ambito dei vari consessi”

“No alla corsa al riarmo, sì al progetto di difesa comune europea per la pace e la sicurezza”

“Istituzione di un Energy recovery fund alimentato dall'emissione di debito comune europeo, sulla scia di

Next Generation EU, per contrastare la pandemia energetica, aiutare famiglie e imprese, investire più massicciamente in fonti rinnovabili”

“Rendere permanente l'emissione di debito comune come strumento a sostegno degli obiettivi europei”

“Riforma del patto di stabilità e crescita, rivedendo gli attuali armenti e scorporando gli investimenti verdi al computo del deficit”

“Adozione di un meccanismo comunitario per definire la gestione dei flussi migratori e le operazioni di primo intervento nonché la successiva accoglienza, ripartizione e distribuzione tra i paesi membri dell'Unione Europea”

PROGRAMMA DI UNIONE POPOLARE



La lista Unione Popolare (leader Luigi De Magistris) presenta un programma “pacifista e contro le guerre, per la fratellanza universale, la giustizia sociale, economica ed ambientale, contro corruzioni e mafie e considera prioritaria l’attuazione della Costituzione Italiana”. L’obiettivo è “un’Italia più giusta che guarda al futuro: in prima linea nella lotta alla crisi climatica”.

Unione Popolare non si presenta come una formazione euroscettica e nazionalista: non dichiara di uscire dall’Unione Europea o dall’euro, ma sulla politica estera, propone soluzioni che devono essere promosse dall’Italia, per la quale si reclama il recupero

dell’autonomia strategica e della sovranità nazionale.

Per quanto riguarda le istituzioni ed il funzionamento dell’UE, le indicazioni riguardano una riforma in senso democratico che dia maggiore forza e centralità al Parlamento europeo, l’abolizione del MES e la riforma della BCE.

In dettaglio, il Cap. 3 del programma, “Perseguire la pace e la democrazia in Europa e nel mondo”, indica:

1. Stop all’invio di armi ai paesi in guerra e ritiro dei soldati all’estero, se non autorizzati dall’ONU, che va rafforzata e sottratta ai veti delle superpotenze.
2. Sviluppare un forte impegno diplomatico per la pace in Ucraina e per la distensione tra Cina e Stati Uniti. Uscire dalla coalizione in guerra nel cuore dell’Europa e lavorare per la neutralità dell’Ucraina, per un’Europa unita nelle sue diversità, dal Portogallo alla Russia, contro ogni nuova guerra fredda.
3. Operare per il superamento della NATO, per la sovranità nazionale con lo stop ad armi nucleari nel nostro Paese e per sostenere politiche di disarmo a livello globale, opponendosi all’aumento delle spese militari al 2% del PIL e impegnandosi alla progressiva riduzione delle stesse. Firma immediata del trattato di messa al bando delle armi nucleari. L’Italia dovrà essere senza bombe atomiche e promotrice di una conferenza internazionale per il disarmo e la denuclearizzazione dell’Europa. Saremo amici di americani, russi e cinesi, mai più sudditi e subalterni di nessuno.
4. Rendere l’Italia una nazione autonoma e autorevole, che difende la pace e i diritti dei popoli, e non gli interessi delle grandi potenze, per un sistema internazionale delle pluralità e multilaterale contro ogni forma di imperialismo.
5. Restituire al nostro paese autonomia strategica nelle sue relazioni internazionali, per costruire l’Europa dei popoli, della fratellanza universale, della giustizia ambientale, sociale ed economica, non più solo della moneta unica, della libera circolazione di capitali e merci e dei vincoli finanziari.

6. Operare a livello europeo per una riforma in senso democratico delle istituzioni con abbandono delle politiche di austerità e lotta alle lobby che influenzano la politica dell'UE. Dare al Parlamento europeo più centralità e forza rispetto al ruolo della Commissione europea.
7. Lavorare per il superamento delle politiche di bilancio stabilite dall'accordo di Maastricht e dal semestre europeo. Eliminare il vincolo europeo e il pareggio di bilancio introdotto nel 2012.
8. Abolizione del MES (Meccanismo europeo di stabilità).
9. Operare per la modifica dei trattati affinché la Banca Centrale Europea possa favorire politiche industriali sostenibili da un punto di vista ambientale. Intanto la BCE deve continuare ad acquistare tutti i titoli di Stato necessari e non su richiesta e con condizionamenti.

Nel programma si propone inoltre di fare pressione in coordinamento con altri paesi per chiudere i paradisi fiscali, europei e internazionali.

Le proposte per una trasformazione del sistema energetico verso **una riconversione ecologica** considerano esclusivamente il livello italiano, con un piano di investimenti straordinario nelle energie rinnovabili e la nazionalizzazione del settore energetico, per creare un'azienda pubblica che investa su energie rinnovabili e garantire autonomia energetica al paese.

PROGRAMMA DI EUROPEISTI NOI DI CENTRO – MASTELLA



L'Europa è considerata l'orizzonte politico naturale dell'Italia, che trova nell'Unione Europea l'alveo istituzionale e normativo che ne garantisce un ruolo internazionale e l'ancoraggio ai valori della pace, della democrazia, dello stato di diritto, delle libertà fondamentali e dello sviluppo socio-economico.

Viene ribadita l'adesione morale e politica allo spirito europeista, al progetto europeo e ad una visione atlantista, portatori dei valori dell'umanesimo e della pace, della tutela dell'ambiente e della promozione di un multilateralismo efficace.

Nel paragrafo sulla Politica Estera del breve programma, la direttrice fondamentale è indicata nel multilateralismo che nasce dalla consapevolezza di non poter fare da soli, dalla convenienza di condividere il peso con altri Paesi, per esempio all'interno di istituzioni sovranazionali o intergovernative con una chiara distribuzione dei compiti e degli oneri, dando il proprio contributo nella definizione e nella ricerca del "bene comune".

In una prospettiva di lealtà e stretta collaborazione con i tradizionali alleati dell'Italia, Stati Uniti in primis, e con il Patto Atlantico, si afferma la necessità di procedere anche verso una politica estera dell'Unione Europea nel quadro del processo democratico di integrazione delle istituzioni europee.

Il tema cruciale della salvaguardia dell'ambiente è inteso come un'opportunità di produzione, sviluppo e progresso, con specifico riferimento all'insieme di iniziative politiche fortemente volute dalla Commissione Europea con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050.

Rispetto ai fondi Europei per le aree più deboli dell'Unione che hanno rappresentato un volano per lo sviluppo e per una crescita stabile di molti Paesi, ma non per il Mezzogiorno, viene proposta la creazione di una Task force centrale, coordinata dal Governo, che includa le migliori competenze e professionalità in tema di progettazione di fondi UE per presentare ed eseguire i progetti approvati, al fine di evitare di continuare a non utilizzare fondamentali risorse dell'UE.

PROGRAMMA DI ITALEXIT



Il programma di “Italexit – Per l’Italia con Paragone”, mira a far ripartire l’Italia recuperando la sovranità a livello nazionale.

Il “*susseguirsi di crisi senza soluzione di continuità*” [economico-finanziarie, approvvigionamenti, disastri ambientali o infrastrutturali] è “*conseguenza [...] dell’attuale struttura istituzionale europea*”, con lo svuotamento della sovranità, politica ed economica, nazionale e l’impossibilità di “*qualunque programma politico d’interesse nazionale e popolare [...] di essere*

implementato se si discosta dai dettami europei e dai tetti di spesa”; “*lo Stato non può decidere quanto spendere e in cosa, il semestre europeo impone che la Legge finanziaria [...] sia redatta in accordo con la commissione europea. Gli obiettivi vengono decisi dalla Commissione.*”

Italexit interpreta in senso nazionalista i limiti della moneta unica: “*L’Euro è una moneta sperimentale, una moneta senza stato. La Banca Centrale Europea controlla principalmente i tassi, ma ha il divieto di finanziare gli Stati dell’Eurozona, non ha la funzione di prestatore di ultima istanza, che è fondamentale.*”

Stessa interpretazione per la politica estera dell’Unione Europea condivisa e non autonoma (per i paesi membri) e vincolata dal Patto Atlantico.

Italexit propone un “piano strategico economico del Paese”. I punti che riguardano l’Unione europea sono:

“*1. L’eliminazione del pareggio di bilancio nella Costituzione italiana.*” “*Insieme al Fiscal Compact, si tratta di una norma di impianto neoliberista pensata per forzare la cessione di sovranità dai singoli Stati alla Ue, e sconfessa qualsiasi modello economico costituzionale.*”

“*5. Ritorno alla sovranità politica, democratica ed economico-monetaria della Repubblica Italiana. Per fare questo occorre uscire dai trattati europei e riprendere la sovranità anche monetaria. Chi vagheggia di unioni di popoli e di Stati dovrebbe dire che queste saranno possibili solo dopo aver smantellato questo obbrobrio istituzionale, tecnocratico e autoritario, che si chiama UE.*”

“*11. Fisco: con l’uscita dell’Italia dall’eurozona, applicheremo le aliquote fiscali in uso oggi in Irlanda, Lussemburgo e altri paradisi fiscali riconosciuti dall’Unione Europea*”

“*12. Rilancio della nostra leadership nell’area del Mediterraneo, attraverso un posizionamento neutro e terzo.*”

In merito al tema dell’ambiente, si dichiara che “*Non esiste ambientalismo senza sovranismo, inteso come pieno recupero della sovranità nazionale.*”

Il programma include l’adozione di un piano strategico nazionale sul piano energetico al fine di raggiungere per quanto possibile l’autonomia energetica. Ancora, si propone un altro

piano strategico sulle opere pubbliche nel rispetto dell'ambiente e delle differenze territoriali, rifiutando le grandi opere come la TAV.

Sul piano costituzionale, tra le proposte sono l'estensione del referendum anche sui trattati internazionali e l'introduzione di una procedura interna per poter uscire dall'Unione Europea tramite un referendum consultivo.

Italexit "chiede l'immediata uscita dell'Italia dall'Unione Europea e dall'Euro [...] che [...] ha creato danni gravissimi alla nostra economia, ai cittadini e alle imprese. E' necessario recuperare la sovranità monetaria [...] volano irrinunciabile per la crescita e per il futuro del nostro Paese."

Per quanto riguarda il "globalismo", definito come " *l'ideologia della globalizzazione*" [che ha come] *finalità* [quella] *di unire il mondo in una sola comunità universale* [con] *un'unica morale e [...] un'unica religione civile. E' una forzatura che non* [rispecchia] *la realtà e [...] il sentimento dei popoli, ma si pone come una pericolosa forma di controllo e omologazione globale che annullano* [...] *millenni di storia, tradizioni, esperienze. Secondo questa ideologia imposta dall'alto* [influenzando] *il pensiero e la cultura delle persone instillando false credenze [...], famiglie, nazioni e popoli finiscono per essere centrifugati in una marmellata universale dai caratteri stabiliti dai potenti di turno.*

Riguardo la politica estera, la formazione si dichiara contraria alla guerra, all'invio di armi e alle sanzioni, favorendo la diplomazia al fine di *"una pace possibile con presupposti realistici."* Tra gli obiettivi è indicato *"Mettere in discussione la nostra partecipazione a Nato e OMS, ..."*

Il partito propone la tassazione in Italia delle multinazionali, destinando i proventi a finanziare politiche espansive abbandonando *"l'austerità imposta dall'Unione Europea."*

PROGRAMMA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il Partito Comunista Italiano opera affinché la politica estera italiana ripudi la guerra, promuova la pace, la pacifica coesistenza, la cooperazione multilaterale tra le nazioni e l'amicizia tra i popoli, in particolare tra i Paesi della regione euromediterranea, per un nuovo internazionalismo proletario, contro la tendenza alla centralizzazione dei capitali.

Nell'attuale contesto internazionale, il PCI propone come prioritario l'obiettivo della Pace e l'uscita dell'Italia dalla Nato, organizzazione militare dell'Occidente capitalistico sotto stretto controllo statunitense, e la liberazione del nostro territorio dalla

presenza di basi straniere.

Profondamente negativo è il giudizio sull'attuale Unione Europea, ben lontana dagli ideali europeisti di Altiero Spinelli, a causa delle contraddizioni strutturali che l'attraversano.

L'UE è ben lungi dall'operare in vista di un'Europa unita "dall'Atlantico agli Urali" e resta ancorata ad una cultura neoliberista.

Il PCI si schiera contro un'Europa definita dell'austerità, costruita a misura del capitale finanziario, lontana dagli interessi e dalle esigenze popolari e i cui Trattati costituiscono un vincolo (incluso il Patto di Stabilità) in antitesi ai principi della nostra Costituzione, contro un'UE oligarchica e contro la progressiva cessione di sovranità da parte degli Stati membri, che riduce ruolo e funzioni dei parlamenti e gli spazi di democrazia.

Parimenti si schiera contro il varo di un esercito europeo, il cui progetto conferma l'ambizione di svolgere un proprio ruolo imperialistico.

Sostiene l'uscita dall'Euro e un'Europa costituita invece come Confederazione di Stati indipendenti e sovrani.

PROGRAMMA DELL'UCI - GILET ARANCIONI



Il programma del partito politico “Unione Cattolica Italia” (UCI) e del movimento politico sociale e culturale “Gilet Arancioni” prevede radicali trasformazioni dello Stato Italiano e delle sue relazioni internazionali, per creare un “Nuovo Ordine Mondiale” e realizzare un Nuovo Umanesimo.

In tale quadro, gli obiettivi che si propone sono, in particolare:

- Abbattere i partiti
- Creare monete nazionali, che facciano cessare il meccanismo del debito in mano a soggetti internazionali che governano, in tal modo, l’economia e la finanza dell’Italia.
- Stampa della moneta “Lira italica”, dapprima complementare e parallela all’Euro, quindi sostitutiva, con il cambio 1 a 1 con l’euro, da distribuire a tutti gli italiani maggiorenni nella misura di 1.200 Lire mensili.
- Restituzione del potere d’acquisto a tutti i Cittadini della Repubblica prima dell’entrata in vigore dell’Euro.
- Trasformazione dell’Italia in una Repubblica Confederale su Stati Indipendenti.
- Trasformare l’Italia in un Paese della Pace e in un Giardino ecologico.
- Uscita dalla Nato, in quanto alleanza bellica.
- Uscita dall’Unione Europea, essendo la Repubblica Confederale proiettata in tutto il mondo.
- Attraverso la mediazione della Repubblica, Russia Cina Usa India e Mondo Islamico dovranno tornare a relazioni pacifiche per la nascita di una Confederazione Mondiale per la Pace e la Tolleranza tra i popoli della Terra.
- Creazione di una nuova Organizzazione mondiale (NEW ONU) che riunisca tutti i popoli più poveri del Globo.
- Ammissibilità di referendum su trattati internazionali.

PROGRAMMA DI VITA



Il sintetico programma intitola emblematicamente un capitolo “Ripristino delle sovranità nazionali”.

Tra le indicazioni in esso contenute sono:

- Stop alle speculazioni della finanza internazionale sull’Italia e la sua economia nazionale.
- Stop ai trattati internazionali di libero scambio ed al TTIP/Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti)
- Banca centrale di proprietà dello Stato
- Libertà normativa per valute locali gestite da casse comunali.
- Instaurazione della sovranità monetaria, energetica e alimentare.
- Sviluppo di un piano nazionale di autonomia energetica sostenibile.
- Creazione di zone franche per l’export, al fine di rilanciare l’economia nel Mezzogiorno e di ogni altra zona depressa del Paese.

Nel capitolo “Geopolitica” si propongono, tra l’altro:

- Italia nazione pacifica e neutrale, esclusa da alleanze militari armate.
- Uscita dalla NATO.
- Uscita dall’Euro e da “questa” Unione Europea.
- Esclusione di rappresentanti istituzionali dai think tank, summit e consessi gestiti da organismi sovranazionali, massonerie deviate e occulte, nonché gruppi lobbistici non eletti dal popolo.

Tra le altre proposte figura anche lo stop alla transizione digitale.